

LA SINISTRA
E IL POPULISMO

IL LEADER CHE SERVE AL FUTURO PD

Piero Ignazi

La sinistra e il populismo

IL LEADER CHE SERVE AL FUTURO PD

Piero Ignazi

Sarebbe impietoso porre al Pd la classica domanda: e adesso pover'uomo? Ma è una domanda che va posta perché la sinistra e, al suo centro, il Partito democratico devono trovare una via d'uscita dall'angolo in cui si sono cacciati. La lista degli errori - e delle occasioni perse - è lunga, non vale ricordarla ancora. Però qualche insegnamento va tratto. Il primo: non si "comanda" un partito, al netto delle qualità di chi vi è capo. Lo si guida, semmai, insieme a tanti altri e coinvolgendo il maggior numero di persone. Il secondo: non si rivoluzionano un giorno sì e un giorno pure organizzazione, tradizioni e politiche; c'è un patrimonio enorme a cui attingere nella storia della sinistra italiana. Terzo: non si vince da soli. Per ritornare centrali servono alleati (e forse qualcosa di meno desueto di un "fronte repubblicano"...). Quarto: servono idee nuove da innestare sul tronco della tradizione. Il rammarico più grande del fallimento del renzismo riguarda propria la dispersione di una progettualità per certi aspetti fresca e innovativa. Quinto: non si può parlare solo alle menti, bisogna toccare anche i cuori. Quali speranze ha suscitato il Pd con le sue proposte? Riusciva ad andare al di là di un consenso di stima per la qualità non malvagia di molti suoi provvedimenti? No, scorreva sull'epidermide della coscienza collettiva. Non affondava. Non entrava in contatto con la carne viva della società italiana. Cosa contrapponeva al "reddito di cittadinanza", per ridare speranza a platee amplissime di persone senza fiducia nel futuro? Una onesta politica economica rispettosa delle compatibilità, certo. Ma così si ottengono i consensi di quel residuo "ceto medio riflessivo" che alberga nei bei quartieri. Il "popolo", quella massa di persone poco istruite, con redditi bassi e saltuari, che vive in quartieri rigurgitanti disagio se

non disgregazione, con cosa lo si attrae e convince? Un tempo la sinistra, ma anche i cattolici e in misura minore persino i piccoli partiti, conducevano gigantesche campagne di alfabetizzazione politica affinché le masse passassero, come dicevano i marxisti d'un tempo, dalla condizione di plebe a quella di proletariato. Per far questo erano necessari partiti organizzati, e uomini e donne in carne e ossa che vi si dedicassero. Roba vecchia, si dirà. Senza dubbio c'è un sentore di naftalina a rievocare la politica di un tempo proprio perché il mondo è cambiato e non si vive di nostalgie. Eppure, la sinistra qualcosa di utile può - e deve - trarre dalla sua tradizione. In primo luogo, l'impegno e la dedizione. Quanto la sinistra ha interiorizzato le logiche del mercato e del denaro come unica unità di misura? Quanto la sua classe dirigente, soprattutto a livello locale, è stata "travolta" da queste logiche dando l'impressione che la politica fosse una rendita e non un servizio? Tanto. È allora, prima ancora di compitare di nuovo le prime righe di un programma progressista - lavoro, servizi, protezione, dignità (apprezzabile la presenza di Martina allo sciopero dei fattorini del 2000, i rider) - è necessario trovare interpreti credibili. Interpreti che non si credano dei cavalieri dell'assoluto ma siano piuttosto in grado di guidare il Pd nel nuovo mondo populista. Con la consapevolezza che questo mondo è insidioso perché non incarna la destra che abbiamo conosciuto - il forzaleghismo - ma si presenta come un *pastiche* dai tratti cangianti e allo stesso tempo indefiniti per far apparire di sinistra ciò che è di destra e viceversa. A questo mondo illusorio il Pd deve opporre la "giustizia e libertà del nuovo secolo", con la voce forte di chi ci crede. Così, forse, si riprende quel popolo attratto dalle sirene pentaleghiste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piero Ignazi è professore di Politica comparata presso l'Università di Bologna. Il suo ultimo libro è "I muscoli del partito" (il Mulino, 2018) scritto con Paola Bordandini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.